

Iniziativa di Palazzo Civico

Un questionario ai commercianti sulla percezione del racket

L'indagine-pilota verrà estesa a tutto il territorio della provincia

ANDREA CIATTAGLIA

Contrasto e conoscenza dei fenomeni mafiosi non solo in tribunale, ma anche per le vie dei quartieri attraverso questionari destinati ad operatori economici, negozianti, artigiani, piccoli imprenditori. Torino e provincia sperimentano l'indagine mirata sulla criminalità organizzata

promossa dalla Commissione comunale per la legalità e l'antimafia. Obiettivo: scattare una fotografia dei fenomeni del racket e dell'usura nel torinese, ancora più diffusi in periodi di crisi economica, e rispondere alla domanda «Come viene percepita la mafia sul nostro territorio?».

L'iniziativa, presentata ieri a Palazzo Civico e inizialmente pensata solo per il capoluogo, verrà estesa a tutto il territorio provinciale, forse con qualche finanziamento aggiuntivo da parte della Provincia. L'input per l'allargamento del progetto è arrivato direttamente dal prefetto Alberto Di Pace e sarà la Prefettura a curarne il coor-

dinamento tecnico.

Lo stimolo all'estensione dell'indagine è stato subito rilanciato dalle associazioni della rete antimafia Libera che hanno messo a disposizione del progetto la loro esperienza di valorizzazione della legalità. «Siamo convinti che questo possa essere il primo passo per la costituzione di un'associazione anti-racket sull'esempio di quelle nate in altre regioni d'Italia» dice Maria Josè Fava, referente regionale della rete di realtà antimafia.

Il progetto di ricerca sulla criminalità organizzata e sulla sua percezione nel tessuto produttivo del territorio è destinato ad un ricercatore universita-



rio con competenze nel campo della sociologia economica e degli studi sulla criminalità organizzata. Verrà selezionato per criteri di merito tramite il bando che si è aperto ieri e scade il 23 ottobre, finanziato da Consiglio Comunale, Camera di Commercio e Università per un totale di 23 mila euro. Il lavoro operativo partirà da fine anno e durerà per i prossimi dodici

mesi perché il materiale raccolto sarà parte integrante della relazione finale della Commissione antimafia presieduta dal consigliere comunale Roberto Tricarico.

Rocco Sciarrone, docente universitario specializzato in ricerche sulle mafie, è il responsabile scientifico del progetto: «La prima parte della ricerca sarà dedicata a selezionare le

Manifestazione

Un corteo organizzato dai commercianti per dire no al racket, un fenomeno che sta crescendo anche al Nord

zone da sottoporre ad indagine: porzioni di quartieri o singole vie caratterizzate da un buon tessuto commerciale». Poi, dopo un'analisi sociale dei luoghi scelti, sarà la volta dei 500 questionari (ma l'allargamento dell'indagine alla provincia ne aumenterà il numero) preparati con domande testate dal gruppo di lavoro sul racket della Commissione antimafia e somministrati ai soggetti selezionati. «Puntiamo a raggiungere risultati scientifici - dice Sciarrone -. Le domande non saranno semplici richieste di informazioni sulla presenza della criminalità organizzata, ma aiuteranno a definire l'ambiente preso in considerazione».